

I miserabili

23 ottobre.4 novembre

Teatro De Gli Incamminati

FRANCO BRANCIAROLI

I MISERABILI

di **Victor Hugo**

adattamento teatrale di **Luca Doninelli**

regia di **FRANCO PERÒ**

Uno dei romanzi più belli di Victor Hugo “I Miserabili ” è stato riprodotto in una rappresentazione teatrale al Teatro Quirino di Roma.

La storia narra del generoso galeotto Jean Valjean, di Fantine e di sua figlia Cosette, dell’oscuro Javert, dei Thénardier, di Marius, Gavroche, Eponine...

La trama parla di un ladro che cambia identità e diventa sindaco di una cittadina, ma è costretto a vivere con i fantasmi del suo passato e a dover soddisfare il desiderio dell’ amica in fin di vita.

La rappresentazione del Quirino è stata molto dettagliata e accattivante, anche se un po' troppo lunga, d'altronde *I Miserabili* sono la storia non solo della letteratura francese, ma del genere umano, come l’*Odissea*, la *Divina Commedia*, il *Don Chisciotte* ...

Questo romanzo geniale parla al cuore di ogni uomo in ogni epoca come espressione diretta del sentire umano , perché tocca i grandi temi universali come la dignità, il dolore, la misericordia, la giustizia, la crudeltà e la redenzione.

Gli attori (soprattutto il protagonista), hanno interpretato molto bene la loro parte.

La drammatizzazione è passata da momenti tragici, oscuri a momenti più leggeri ben incastrati tra loro, senza far annoiare nessuno.

Anche se troppo lungo, consiglieri la visione di questo spettacolo, poiché fa riflettere ; infatti la storia de *I miserabili* non parla di criminali , ma di vittime di una società tritatutto che riduce in condizioni tragiche e disgraziate.

Mi permetto una riflessione : è giusto condannarli se i loro crimini sono commessi solo per sopravvivere?

La legge lo imporrebbe, ma Victor Hugo spinge il lettore a interrogarsi sui metodi da adottare per consentire una vita dignitosa e una reintegrazione sociale per chi è stato costretto all’illegalità.

Jean Valjean rappresenta, in questo senso, il personaggio che è da solo contro un mondo che fa di tutto per ucciderlo moralmente più e più volte. Invece l’Autore riesce a seguire il suo buon cuore e gli fa trovare sempre il modo di ricominciare, anche di proteggere chi è più debole, memore della condizione disgraziata in cui versava lui stesso prima di rifarsi una vita.

(Flavio Ferrante Bibliopoint Vallauri)

Recensione: Les Miserables

Il 23 ottobre ho assistito alla rappresentazione teatrale del celebre romanzo di Victor Hugo.

A differenza dell'adattamento cinematografico del 2012, che vedeva Hugh Jackman come protagonista, questa versione non è un musical, cosa che da un lato fa piacere, dall'altro fa storcere il naso a quelli come me che pretendono di conoscere letteratura ed autori solo dalle riduzioni cinematografiche.

In uno spettacolo che dura ben tre ore forse qualche canzone qua e là non avrebbe guastato, anzi avrebbe alleggerito e smorzato il tono della drammatizzazione.

Sicuramente il punto di forza di questo nuovo adattamento sono gli attori che riescono egregiamente nel far provare allo spettatore le emozioni del personaggio tramite un uso perfetto della tonalità della voce.

Purtroppo non avendo io letto il romanzo di Hugo (pur essendo stato invitato a farlo), ho avuto particolare difficoltà nel seguire, nonostante abbia prestato molta attenzione senza mai distrarmi.

La spettacolarizzazione peccava di originalità scenografica. Arredi composti solo da sedie, tavoli e muri mi hanno stupito negativamente.

Gli sfondi sempre uguali non hanno migliorato la mia confusione nel comprendere, che a poco, a poco si è tramutata in noia e fastidio.

Insomma uno spettacolo – per me – senza emozioni.

Lo consiglio soprattutto a chi conosce bene l'opera di Victor Hugo.

Federico Ginesi